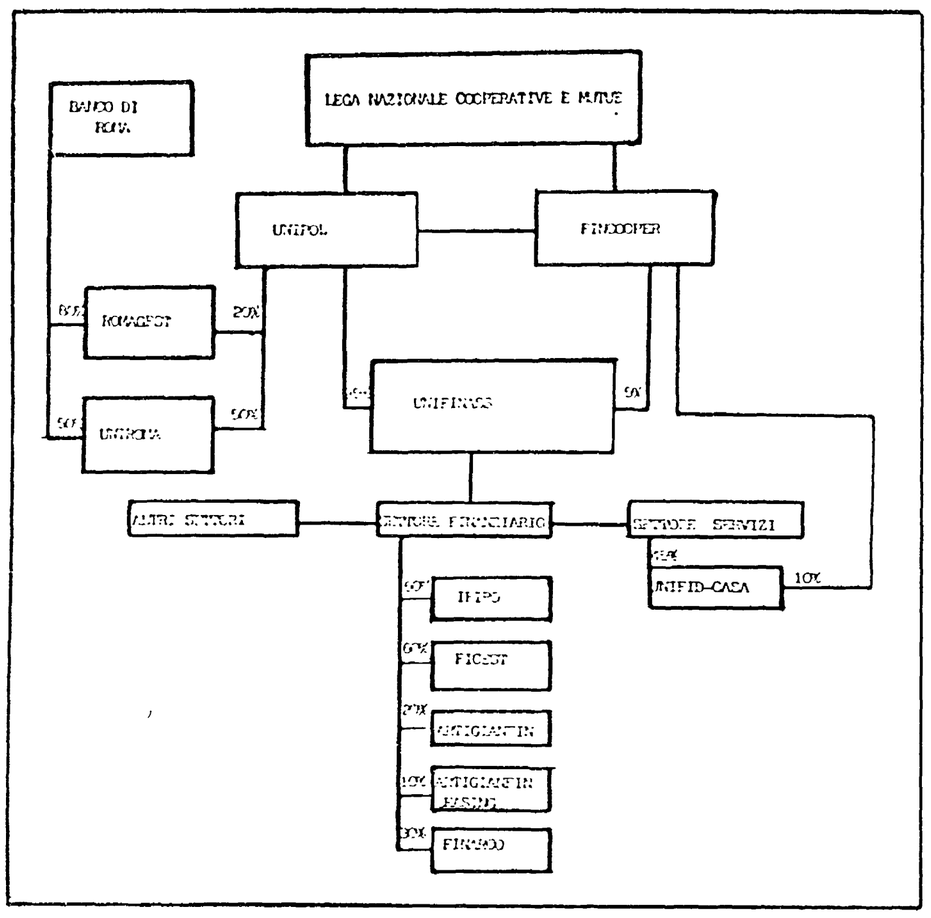
# SPAZIO IMPRESA

## Supermercato finanziario Ecco la risposta Unipol




ROMA — La risposta di *Unipol* al supermercato finanziario, illustrata dall'amministratore delegato Cinzio Zambelli ad un seminario tenuto a Bruxelles, parla un linguaggio chiaro nel grafico che pubblichiamo: punta ad una presenza globale dei servizi. L'offerta assicurativa tradizionale realizza già, in larga misura, la partecipazione alla raccolta del risparmio a medio e lungo termine. È questione, anche in campo assicurativo, di adeguare i «prodotti» alle esigenze attuali dell'economia delle famiglie. A volte la complementarietà dei servizi ha un ruolo importante, ad esempio nella diffusione di forme del credito personale fino ad oggi molto trascurate sia dalle compagnie che dalle banche. La linea di lavoro verso l'impresa non è però meno interessante. Si rivolge infatti, attraverso la partecipazione a società finanziarie promosse dalle organizzazioni di categoria, a quella tipica *base* economica italiana che è costituita da alcuni milioni di piccoli imprenditori. Questi sono stati spesso confusi con un generico *ceto* medio mentre, invece, come produttori di beni e *servizi hanno esigenze finanziarie molto specifiche*. La combinazione di esperienza finanziaria e conoscenza vera dei problemi d'impresa sarà alla base della riuscita in queste società di servizi. Ciò vale, a maggior ragione, per le 15mila società cooperative che aderiscono alla Lega.

## Le scadenze fiscali di luglio

### Lunedì 7

**Iva** — I contribuenti con volume d'affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di maggio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (registro delle fatture o registro dei corrispettivi). Nel caso in cui non c'è il pagamento dell'imposta le annotazioni debbono essere effettuate entro il 5.

### Mercoledì 9

**Imposte dirette** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di giugno su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazione di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 4) compensi corrisposti a soci di cooperative.

Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Tesoreria dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate nel mese di giugno su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società od enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di mercoledì 9.

Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di giugno.

### Lunedì 21

**Imposte dirette** - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nel primo punto della scadenza di martedì 15.

### Giovedì 31

**Iva** — Termine ultimo per emettere e registrare le fattura (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna numerate progressivamente emesse nel mese di giugno.

Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuto in possesso nel mese di giugno.

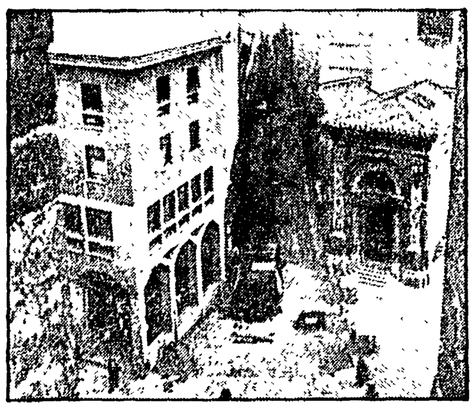
A cura di
**Girolamo Ielo**

## La straordinaria avventura della Bitelli Spa

# La meccanica che fa strada

## *Storia di ingegno e innovazione*

**L'azienda, famosa nel mondo per la produzione di macchine per l'edilizia e per la ricostruzione dei manti stradali, ha le sue origini in agricoltura - Come impresa nasce nel 1950 e nell'80 diventa società per azioni**



BOLOGNA — L'elettronica penetra nella meccanica, ne diventa il cervello ed il cuore. Così si presenta l'innovazione del prodotto nel prezioso tessuto di piccole e medie imprese bolognesi. È il caso, ad esempio, delle macchine per la *stesa* e la *stiratura* del manto di conglomerato bitumoso sulle strade: veri e propri laboratori che sulla base di schede programmate, si muovono a livello di alta precisione. Ci viene offerta la possibilità di osservarle nel momento stesso in cui esse sono costruite, alla Bitelli spa di Bagnarola, nella campagna bolognese. Macchine che sono una sintesi di operatività e di intelligenza, macchine che vengono progettate in piena aderenza con le mutevoli esigenze della società, oltre che dell'economia.

Vediamola, dunque, nell'interno, questa importante impresa che nel volgere di pochi decenni è diventata famosa nel mondo. Cominciamo da un pezzo forte dell'ultima generazione. I più di cento denti al carburo di tungsteno (fra i 100 e i 150 a seconda delle versioni) montati attorno al cilindro che ruota sotto il ventre della *macchina aggrediscono* la roccia, la sbriciolano agevolmente e producono così la breccia in pezzatura quasi pronta per l'impiego, che un nastro elevatore convoglia sedutastante sul grosso autocarro il quale, lentamente, precede. A questo punto non c'è altro da fare che condurre il materiale al vaglio per la selezione granularemetrica e qualche minuto dopo al cantiere d'impiego. L'inerte *serve per compiere sottofondi* stradali o di edifici in genere. Stiamo parlando della *scarificatrice* a freddo, un gioiello di meccanica, idraulica ed elettronica, che ad onta delle sue molte tonnellate di peso viene mosso con semplici tocchi di dita.

Basta, allora, con le devastanti mine nelle cave. Inoltre, riduzione al minimo della lunga e dispendiosa serie di operazioni da frantoio. Ma soprattutto, una risposta positiva alle necessità dell'edilizia dopo che le Regioni maggiormente sensibili hanno dichiarato la fine delle estrazioni di ghiaia dagli alvei dei fiumi. Una macchina così, ultima di una fortunata serie del comparto costruzioni stradali, è di un tipo unico realizzato in Italia. Non a caso vede la luce in mezzo ai campi. L'impresa stessa è nata dall'agricoltura. Il capostipite, Beppino Bitelli, 80 anni, presidente della società (familiare, visto che il pacchetto azionario è suddiviso tra di lui ed i suoi cinque figli, tutti attivi nell'azienda), è uno di quegli ingegni che sono partiti da zero e si sono fatti «a forza di passione per la meccanica e di volontà», come dicono nel *clan*.

A otto anni garzone da un calzolaio; adolescenza nella piccola officina di campagna di parenti, dove si riparavano utensili e macchine agricole; via via figura essenziale nell'arricchimento e nell'inventiva; *infine erede per così* dire «naturale» dell'azienda. Poi il grande salto. Dagli attrezzi agricoli ai rulli compressori (ricordate i leggendari *battistrada* col fumaiolo), fino a giungere ad un listino ricco di macchine complesse. La Bitelli è nata come industria vera e propria nel 1950 e nel 1980 è stata trasformata in società per azioni. Gli addetti sono 170 (almeno 500 altri lavoratori operano nella cinquantina di aziende, quasi tutte artigiane, che forniscono «particolari»), punta raggiunta sempre in linea ascendente. Il fatturato 1985 è stato di 42 miliardi, per il 45% da vendite all'estero, mentre le previsioni di quest'anno sono dell'ordine dei 50 miliardi, 55% dal mercato estero.

Si lavora praticamente su commessa, finora non ci sono mai stati accumuli in magazzino. Gli esemplari costruiti ogni anno sono circa un migliaio. Oltre alla *scarificatrice* per cava, l'impresa ne costruisce alcune in versioni più leggere adatte per la rimozione ed il riciclaggio del manto stradale *ammalorato* come si dice nel gergo tecnico, cioè che ha perduto la capacità di coesione, oppure per il ripristino del livello originario alterato dalle reiterate sovrapposizioni di conglomerato bitumoso. Poi ancora: compattatori vibranti (i sofisticatissimi pronipoti del *battistrada*), usati in strade, rilevati ferroviari, piazzali, dighe, argini, eccetera; vibrofinitrici, le macchine pensanti dotate di cervello computerizzato che *stendono* e *stirano*; ancora rulli a piastre dentate che servono a pressare i rifiuti solidi urbani in discarica, sono equipaggiati con motori diesel Scania e Dentz tra i 70 e i 496 cavalli, in qualche caso, a richiesta vengono montati i Fiat e i Caterpillar. Vengono inoltre tutta una serie di piccole semoventi per manutenzioni nella viabilità cittadina.

Qual è il futuro del comparto? «Sostanzialmente positivo — ci dice Alessandro Bitelli, uno della dinastia — anche se l'ondata delle autostrade, almeno nel nostro paese, è di fatto esaurita. I campi di lavoro delle macchine che noi costruiamo sono ad ogni modo aperti, specie nel Meridione: si pensi solo al ramo delle dighe e dell'irrigazione. Un discorso molto ampio, che meriterebbe di essere fatto».

**Remigio Barbieri**

# Dal made in Italy al made in Usa Dalle scarpe occasioni di ripresa

**La mostra di Civitanova Marche ha esaltato il ruolo delle piccole e medie imprese - Concorso per scuole professionali**

CIVITANOVA MARCHE — Segni di crisi per un settore, quello delle calzature, da sempre molto importante per l'intera economia italiana? In effetti non siamo ancora a questo punto ma qualche preoccupazione comincia a diffondersi. Vediamo come stanno le cose: gli ultimi dati disponibili mostrano che il portafoglio ordini per la stagione primavera-estate 1986 sta subendo una contrazione generalizzata. Insomma il mercato interno — da tempo in fase di stagnazione — non sembra dare cenni di ripresa. Nel frattempo crescono le importazioni non solo di scarpe di bassa qualità, provenienti soprattutto dalla Cina, Corea e Taiwan, ma anche di quelle di alto prezzo: basti pensare a quello, vero e proprio boom, delle scarpe *made in Usa*. Il tutto ha portato le importazioni complessive a superare, l'anno scorso, il livello di 400 miliardi.

Certo questa situazione non può essere definita drammatica: ricordiamoci sempre, infatti, che stiamo parlando di un settore che ha esportato per oltre 7.000 miliardi nel 1985 e il cui fatturato è di 8.000 miliardi. Tuttavia, *se non si corre* subito ai ripari, potrebbero nascere guai seri con conseguenze negative per i conti economici complessivi dell'azienda Italia.

Per questo sono particolarmente significative quelle iniziative che cercano di affrontare i problemi concreti del settore. Una di queste è sicuramente la Mostra delle Calzature di Civitanova Marche tenutasi nella cittadina marchigiana il 21 e il 22 giugno scorsi.

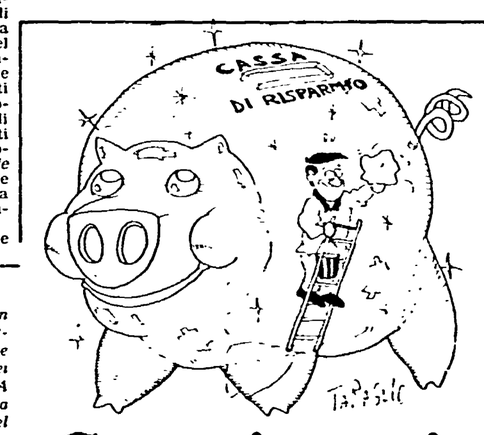
Perché è importante questa mostra? Essenzialmente per due motivi. In primo luogo essa, aperta com'è agli operatori italiani e stranieri del settore, intende dare voce ad una serie di piccole e medie aziende (spesso in difficoltà a diffondere adeguatamente la loro immagine) operanti in una regione strategicamente importante nei *confronti dell'intero* comparto calzaturiero.

Qualche dato in proposito è illuminante: nelle Marche risulta localizzato circa il 30% del calzaturieri italiani con un fatturato che è quasi un quarto di quello nazionale. Il che si traduce, tra l'altro, in una occupazione per 30.000 addetti e in esportazioni per oltre 1.000 miliardi. In secondo luogo la mostra di Civitanova ha un'ambizione: quella di costituire una vera e propria struttura specializzata nella produzione di informazioni più che nella intermediazione e promozione commerciale. Una *forte spinta in questa direzione* l'ha impressa il direttore della mostra, l'avvocato Basilio Cupaiolo, che da sempre porta avanti una precisa strategia: mettersi al passo dei tempi con fiere specializzate capaci di operare come strumenti da marketing, oltre che ad assolvere alle tradizionali funzioni di supporto di scambi commerciali.

La mostra di Civitanova va segnalata, inoltre, per un'altra interessante iniziativa. Essa ha, infatti, organizzato per le scuole professionali un concorso intitolato «Marche Moda 1986». Perché una tale iniziativa? Per compiere un primo passo verso la realizzazione di una scuola di stilismo; scuola che, tra l'altro, potrebbe contribuire a risolvere un grosso problema: quello di realizzare un preciso collegamento tra insegnamento teorico e industrie del settore.

Da qui un'altra prospettiva: riuscire a superare il monopolio nello styling di pochi *stilisti di grosso calibro*, la cui attività non sempre tiene nel giusto conto gli interessi e le esigenze di tante piccole e medie aziende calzaturiere.

**Mauro Castagno**




# Casse risparmio Ristrutturazione sì, ma quale?

*Finalmente si è aperto un vivace dibattito sulla ristrutturazione della legislazione delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno A livello parlamentare, conclusa una serie di audizioni — nel corso delle quali si è evidenziata quella, di notevole interesse, del presidente dell'Acri Ferrari — un'apposita commissione dovrà ora vagliare le singole linee di riforma tenendo conto, oltre che del disegno di legge Ciofi (Pci), delle proposte che governo e altri partiti (Psi, forse Pri) si accingono a presentare.*

*Un primo punto in discussione riguarda le peculiarità delle casse, fra le quali il cosiddetto «localismo». Il problema consiste nel saper conciliare la vocazione delle casse all'economia del territorio — che da sempre le caratterizza — con la loro natura di imprese e, meglio ancora, di enti pubblici economici: enfatizzare l'uno o l'altro dei citati aspetti cambierebbe, in maniera non voluta, la natura delle casse. E qui nasce il quesito se una riforma debba riguardare solo le «casse associazioni» o anche le «casse fondazioni»: è possibile — si può rispondere — ponderare gli elementi di «reductio ad unum» dei due tipi di casse, senza però perseguire a tutti i costi una piatta omologazione. Sotto questo profilo, si potrebbe anche pensare di dotare le casse fondazione di un'assemblea, alla condizione però che se ne colgano gli elementi distintivi rispetto agli altri organi deliberativi.*

*Ma è nelle «casse associazioni» che occorre recidere il principio della cooptazione dei soci e aprire le assemblee — ribadendo l'autonomia dell'«impresa cassa» — alle categorie economico-produttive-professionali (da tener presenti anche per le fondazioni) e alle designazioni degli enti territoriali, ecc. Non credo che giovi, però, introdurre, come vorrebbero proposte diverse da quella comunista, la categoria, del tutto anomala nel settore creditizio, del socio (partecipante) ad tempus (predeterminato) ovvero pensare all'ingresso tra i soci di «categorie qualificate di depositanti» (sono, questi, titolari di quote di proprietà o creditori come tutti i depositanti? Nel quale ultimo caso appare singolare il loro inquadramento in categoria, in nome di un fragile e generico concetto di democrazia dei depositanti).*

*Quanto al funzionamento degli organi amministrativi, può ritenersi pacifico il cosiddetto sistema duale che stabilisce l'incompatibilità di presenze nel comitato di sorveglianza e nel comitato esecutivo, facendo eccezione per il presidente, il vicepresidente e il direttore generale? Sarebbe forse il caso di rivedere la linea dualistica, a suo tempo scelta per via amministrativa, temperandola, nel senso di stabilire precisi casi di incompatibilità «ratione materiae» e non un'incompatibilità generale che spesso è servita ad escludere dai comitati esecutivi forze non riconducibili a logiche lottizzatorie.*

*Per ciò che concerne, poi, le nomine alle cariche di presidente e di vicepresidente sulle quali si è esercitato nel tempo il metodo di spartizione fra i partiti di governo. Se si vuole compiere un atto di coraggio, occorre ricondurre «tout court» le nomine alle sedi aziendali almeno per le casse piccole e medie, trovando semmai per quelle a dimensione a volte ultranazionale procedimenti di sintesi tra volontà aziendali e poteri di ratifica centrali, previo coinvolgimento del Parlamento. Non si opera una svolta — di cui si avverte grande urgenza — nella conduzione di un numero non secondario di casse se non si tronca una sorta di «conventio ad excludendum» per cui forze di notevole rilievo professionale e culturale, oltreché di grande rigore morale, sono aprioristicamente escluse dalla gestione di tali organismi perché non riconducibili all'area di governo.*

*Un modo nuovo, trasparente e corretto, di costituire le assemblee aprendole a tutte le forze professionalmente e moralmente valide nonché il dare vita a canali interni di formazione dei vertici assicurerebbero una tale svolta. Ma, poi, occorre pensare anche alla ricapitalizzazione delle casse e a tutti i rapporti da instaurare in termini gestionali e di controllo con i soggetti attivi alla ripatrimonializzazione, portatori delle relative quote, da disciplinare articolatamente (non è realistico però pensare, come qualcuno vorrebbe, che una parte del collegio sindacale sia eletta dai portatori di titoli partecipativi). Infine, occorre superare tutti gli arcaismi e i vincolismi dell'ordinamento delle casse, che risale al 1929, e ricondurre le stesse, fatte salve espressamente talune peculiarità da legare alla loro funzione pubblica di propulsione dell'economia, nell'alveo pieno della normatica comune (legge bancaria). In tale contesto, andranno ridisciplinate le possibili ipotesi di concentrazioni tra casse, intorno alle quali tanti interessi gravitano e a proposito delle quali non sembra praticabile il metodo del «conferimento di aziende», che prevede, da un lato, la nascita di una holding e, dall'altro, della impresa bancaria vera e propria: ne scaturirebbero, infatti, confusione di ruoli e di poteri, nonché un allungamento, forse, dei circuiti di intermediazione. Del resto, la stessa struttura delle Partecipazioni statali, prossima a tale modello, non è un esempio da seguire, essendo oggi, essa stessa, in via di ripensamento.*

**Angelo De Mattia**

# *Oggi a Parma assemblea Acam*

PARMA — Oggi alla Camera di commercio si tiene la ventiseiesima assemblea generale dei soci dell'ACAM (Consorzio approvvigionamenti materiali associato alla Lega) sul bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1985. Relazione introduttiva del vice presidente Franco Degli Angeli e conclusioni di Giorgio Gabrieli, vice presidente dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro.

L'esercizio è stato chiuso con un bilancio positivo sia sul piano economico che del servizio erogato. Infatti, nonostante il perdurare della crisi nel comparto delle costruzioni, l'Acam è riuscita ad incrementare il monte servizi verso le associate raggiungendo i 700 miliardi di lire. Il 41% degli approvvigionamenti effettuato dai propri soci è stato trattato con l'intervento del consorzio, nonostante che le cooperative delle costruzioni (il principale settore di intervento dell'Acam) stiano operando con frequenza crescente in mercato fuori sede e in nuovi comparti, specie delle infrastrutture che nello scorso '85 hanno rappresentato attorno al 50% degli oltre 1800 miliardi del loro giro di affari.

L'Acam ha dimostrato, insomma, di essere una struttura di servizio di grande validità, dotata di una particolare capacità di tempestivo adeguamento ai mutamenti che si stanno verificando nelle imprese cooperative e in un mercato in grande evoluzione.

## Gli investimenti

# *Il pronti termine*

Non esistono forme di investimento «valide in assoluto»: nel valutare un investimento, si deve tenere presente quale requisito deve essere privilegiato: se la disponibilità, il rendimento, la durata ecc. Tra le forme di investimento tipiche del mercato monetario, cioè del mercato «a breve», troviamo le operazioni «pronti contro termine», o «pronti-termine».

Queste operazioni finanziarie sono accessibili a privati od imprese che dispongano di una certa somma di danaro da investire. L'investimento viene fatto di solito per il tramite di agenti di Borsa od importanti società finanziarie nonché banche ed istituti di credito.

Il tasso corrisposto su tali operazioni, si aggira oggi attorno all'11,50% competitivo rispetto ai Bot annuali o trimestrali, soprattutto perché l'investimento può durare anche solo 25-30 giorni e può essere effettuato in qualsiasi giorno del mese, e proprio per questo l'operazione può risultare appetibile per l'imprenditore che in tale modo ottimizza la gestione della sua «liquidità monetaria».

Il pronti-termine si basa sulla compravendita di titoli di Stato (solitamente Cct) effettuata quotidianamente dagli agenti di Borsa, da finanziarie, ecc., che ricercano sul mercato danaro liquido per un certo periodo di tempo. Il proprietario dei titoli vende ad un altro operatore (che vuole invece investire per un identico periodo di tempo) i titoli impegnandosi a riacquistarli alla scadenza e al prezzo convenuti (30 giorni, 85 giorni, ecc.). Per tutto il periodo in cui l'acquirente rimane proprietario dei titoli gli viene riconosciuto un interesse, stabilito al momento in cui la transazione si conclude.

L'operazione potrebbe apparire a prima vista complessa, ma in concreto è di gran lunga semplificata perché il reperimento del soggetto che vuole vendere i titoli ed i calcoli relativi all'interesse vengono fatti dall'operatore finanziario e l'investitore si limita a «contrattare» il tasso. Poiché inoltre le operazioni avvengono con il «supporto» di un conto corrente bancario l'investitore non deve «muovere» il danaro investito ma si limiterà a dare ordine alla Banca che provvederà al pagamento ed al ritiro dei titoli relativi da depositare sul conto dell'investitore.

L'accredito delle somme dovute a fine operazione (capitale più interesse pattuito) avverrà automaticamente sul medesimo conto corrente ad opera della banca. L'investitore dovrà solo curare se intende rinnovare l'operazione alla scadenza, che la prosecuzione del pronti-termine avvenga senza perdita di giorni e quindi di valuta, provvedendo alcuni giorni prima della scadenza a ricollocare le somme maturate.

La principale limitazione di questo tipo di operazione deriva dall'importo minimo necessario per poter accedere al mercato del pronti-termine che si aggira attorno ai cento milioni (in taluni casi però l'importo può essere ridotto). Il principale vantaggio usando scadenze ravvicinate è quello di mantenere sempre il tasso aderente ai valori di mercato.

**Luigi Merz**